N.° 18. C.° 2.° E. 6. 7. 56.

Conversione di S. M.a Madd.

Fir. Poravanza, 1587









# LA RAPPRESENTATIONE DELLA CONVERSIONE DI SANTA MARIA MADDALENA.



a †

Incomincia la Rappresentatione di Santa Maria Maddalena della sua conuersione.

L'angelo annuntia la festa.

AL nome di Iesu nostro signore
il qual fu sempre, e sarà in eterno
di cielo in terra scese il Saluatore
per farci heredi del regno superno
hor vdirete come il peccatore
a se ci chiama con amor paterno
e se intender volete tale historia
ciascuno attenda ben con la memoria.

Narrasi d'vna nobile, e famosa
di mala fama detta Maddalena
figliuola d'vn signor molto pomposa
bella di corpo, e la faccia serena
mandata al mondo sopra ogn'altra cosa
quasi di tutti i vitii ell'era piena
faceua si la misera infelice
che ciascuno la chiamaua peccatrice.

Et haueua vn fratel che molto amaua
Lazero da ciascuno era chiamato
vna sorella Marta era chiamata
come per l'Euangelio c'è narrato
ma Maddalena si mal si portaua
sfacciata la n'andaua in ogni lato
hauendo ogni timor da lei rimosso
si che sette dimoni haueua addosso.

Eron discesi di schiatta Reale
alleuati con gran delicatezze
venendo il padre al fin del suo passare
gli lasciò abbondanza di ricchezze
Maddalena era tanto sensuale
che sempre staua in pompe, e gentilezze
per piu riputazione del loro stato
ciascun di loro staua separato.

El buon Giesu in quel tempo predicaua
non hauea ancor per noi portato pena
alle prediche sue spesso andaua
la sorella di questa Maddalena
ch'andassi anch'ella molto la pregaua
nel fine andò per far sua voglia piena
giunta sguardò Giesu con gl'occhi fissi
e fu ferita, & à lui conuertissi.

Hora vn Fariseo va à santa Marta e dice.

Madonna in carità à dir vi vegno
che predica un profeta di gran fama
che sia il vero Messia per certo io tegno
per nome Giesu Nazereno si chiama
e predica hoggi secondo ch'intendo
in Galilea, è ciaschedun lo brama

Risponde santa Marta.

Io vi ringratio, e teste vo partirmi
Marcella mia de piacciati seguirmi.

Risponde santa Marcella.

Madonna mia i son molto contenta
di fare sempre cosa che vi piaccia
i vo pigliar buon luogo, e stare attenta
che nol veggiamo quando dice in faccia
e voglio à sue parole por ben mente
se à Maddalena le giouassin niente.

Risponde santa Marta.

Andian pur noi, e vien'hor meco ratta

Risponde santa Marcella.

Madonna e sia la uostra uoglia fatta.

Dipoi si partono, e uanno al tempio, hora si parte Giesu di Galilea, e uiene in Gierusalem nel tempio co discepoli suoi, & entrato in pergamo comincia à predicare e dice.

Non ueni uocare iustos, sed peccatores
non son uenuto pe giusti chiamare
ma solamente ciascun peccatore
e quali à me uorranno ritornare
hauendo uera contrition nel cuore
sempre parato sono à perdonare
d'essere eguale à uoi, & non à sdegno
per riuocarui al mio celeste regno.

Ascolta, ò anima contemplatiua
del peccatore non uoglio la morte
ma maggiormente si conuerta, e uiua
lasciando le sue uie inique, e torte
qual'è quell'alma, che uoglia esser priua
e sbandita della celeste corte
nessuna credo che si troui mai

ch'andar

ch'andar volesſi a que gl'eterni guai
Ritorna anima à Dio che t'ha creata
ſe vuoi fuggire le tue vltime pene
penſa vn po bene quanto egli t'amata
largendo à te tante ſue gratie bene
al fine la ſua gloria apparecchiata
per liberarti dall'eterne pene.
ſe lui ſeguiterai laſciando i vitii
del peccatore, che laſcia i ſuoi nequitii.
La ſua miſericordia è ſi profonda
la ſua miſericordia è infinita
la ſua miſericordia ſempre abbonda
la ſua miſericordia e male vdita
ò anima ſe vuoi eſſer gioconda
a lui ritorna che ti vuol dar la vita
e s'el tuo Dio ſeguitar vorrai
con lui in ſempiterno goderai.
O peccatore ſe poteſsi penſare
quanto e la gloria ſua alta, è infinita
certo non t'auuedreſti del mangiare
ne d'altra coſa che ſia in queſta vita
il cibo tuo ſarè deſiderare
di peruenire, e far di quà partita
ſi che ciaſchuno ſeguiti il ben fare
e terminiamo il noſtro predicare.

Dipoi viene Larchiſinagogo, e dice.

Caro ſignore miſerere mei
della figliuola mia morta al preſente
ma vieni, e poni la mano ſopra di lei
e ſarà ſana, e ſalua immantinente
tal gratia hauere io non meriterei
perche ſon tanto ingrato e ſconoſcente
ben credo ſignor mio ſe tu vorrai
la mia figliuola riſuſciterai.

Parteſi Gieſu con Larchiſinagogo, e S. Marta gli va dietro, e dice.

Queſt'huomo è tanto gratioſo e pio
che ogni ſua parola par ſententia
certo credo che ſia figliuol di Dio
ſenza vedere piu altra ſperienza
ogni ſegreto vede del cuor mio
della ſua deità, e ſapienza
ma ſe voleſsi guarirmi del mio male
altri che lui non vorrei ſeguitare.

A gl'vltimi verſi S. Marta s'accoſta à Gieſu, e toccagli la fimbria de panni e Gieſu ſi volge, e dice a'diſcepoli.

Hor chi ma tocco hareſti voi veduto
ecci neſſuno che me lo ſappi dire

Riſponde Pietro, e dice.

Caro maeſtro tu ſe ſi premuto
della gran gente ch'à pena potrà ire
io per vn poco certo mo creduto
non hauer modo per poter'vſcire
e tu di chi m'ha tocco ò ſignor mio
che ſei piu ſtretto ancor che non ſon'io.

Riſponde Gieſu à Pietro, e dice,

Io ſono ſtato tocco ueramente
ch'io mo ſentito vſcir virtu da doſſo

Riſponde San Pietro, e dice.

Signore io non ho veduto niente
e mai dallato à te non mi ſon moſſo
tanta c'è la gran calca della gente
con gran fatica ſeguitar ti poſſo
ſi che dolce maeſtro gratioſo
à me è queſto celato, e naſcoſo.

Gieſu ſi volge guardando S. Marta gli va innanzi, e in terra à ſuoi piedi dice.

O buon Gieſu ſempre ſia laudato
ò infinita maeſtà increata
onde ho io ſi gran dono meritato
ò Gieſu mio che tu m'habbi ſanata
ò quanto ſei da eſſer ringraziato
ò Gieſu quanta grazia m'hai donata
ò Gieſu mio ſempre dir vorrei
ò Gieſu dolce, e non mi ſazierei.
Io ti confeſſo Iddio in trinitade
che per toccar ſolo i tuoi ſanti panni
ſanata ſon della mia infirmitade
la quale io ho portata dodici anni
grand'è ſignor la tua benignitade
ne merito per me ſe non affanni
è tu Gieſu m'hai fatta tanta gratie
di ringratiarti mai non ſarò ſatia.

Riſponde Gieſu à Marta.

Figliuola mia grand'è ſtata la fede
e però hauer gratia hai meritato
ciò che domãda harà ciaſcun che crede.

ben che ſia nel mal far inueterato
pur ch'egli ſperi di trouar mercede
hauendo contrition del ſuo peccato
veder può ben ſe la fede mi piace
chi t'ho ſanata;& hor vattene in pace.

Gieſu gli da la beneditione, e Santa Marta à San Iacopo dice.

O Apoſtol di Chriſto glorioſo
vna gratia ti voglio addimandare
di conſolarmi non ſiate noioſo
la madre di Gieſu vorrei trouare
doue la ſtà m'è celato e naſcoſo
deh piacciati volermela inſegnare

Riſponde San Iacopo.

Cara madonna aſſai volte lo viſta
in caſa di Giouanni Euangeliſta.

Riſponde Marta.

Io vi ringrazio quanto piu poſs'io
della gran carità ch'hauete vſata
riſtoriui per me l'etterno Dio
per l'allegrezza che m'hauete data
ſento pur tanto gaudio nel cor mio
che già e'me la pare hauer trouata

Riſponde Marcella.

Starete in pace caro meſſer noſtro.
raccomandateci al Maeſtro voſtro.

Dipoi ſi parte Gieſu con gli Apoſtoli, e ritorna in Galilea, e Santa Marcella dice coſi à Santa Marta.

Madonna mia io ho tanta allegrezza
che di voſtra infermità ſiate guarita
rimaſto m'è nel core vna dolcezza
di ſua parole che ne ſto ſtupita
che ſia figliuol di Dio habbiam certezza
da quella che ſta ſeco ſempre vnita
andiamo la ſua madre à ritrouare
i ſo doue Giouanni ſuole ſtare.

Dipoi giunte alla caſa della Vergine Maria, S. Marta s'inginocchia, e dice.

Saluiti Iddio tuo figliuolo, e padre
intemerata Vergine Maria
eletta ſei ſopra tutte le ſquadre
della celeſte, e ſacra compagnia
ò quanto ſei felice, ò dolce madre
piu ch'altra donna che nel mondo ſia
ben'hai d'hauer il cor lieto, e giocondo
ch'ai portato il ſignor di tutto il mondo.

Venuta ſon Maria à viſitarti
riceuimi per tua humanitade
e à te vengo piu per ringratiarti
del tuo figliuolo la ſua benignitade
dolce Madre Maria i vo narrarti
io ho hauut'vna ſtrana infermitade
che dodici anni l'haueuo portata
il tuo dolce figliuol ſi m'ha ſanata.

La Vergine Maria riſponde à Santa Marta.

Aſſai m'è grata la voſtra venuta
maſsimo ricordando il mio figliuolo
che ſua madre da Dio ſono ſtata ſuta
ond'io queſto meritauo ſolo,
e voi che gratia hauete riceuuta
rendete gratie à Dio del voſtro duolo

Riſponde Santa Marta.

Io ti ringratio, e priegoti Maria
ti degni venir meco à caſa mia.

Riſponde la Vergine Maria.

A voſtri prieghi voglio 'acconſentire
veggendo chel figliuol mio v'ha tanto
bē mi reputo indegna di venire (amato
pur'io accetto il ben che voi mi fate

Riſpondono le Marie.

Dolce Maria tu ti vuoi partire
e laſciarci ſi toſto ſconſolate

Riſponde la Vergine Maria.

Care ſorelle mie ſiate contente
hor ſtare in pace ſtieui nella mente

Dipoi ſi parte la Vergine Maria con S. Marta, e Marcella dice à S. Marta.

Dolce Madonna ſi cara v'ho io
grande allegrezza ſento nel mio core
quando penſo che ſei Madre d'Iddio
di tutto l'vniuerſo è creatore
ſi grande ho il gaudio nell'animo mio
che tutto mi conſumo per amore
tanto amor porto à voi degna Maria
mill'anni parmi ſiate in caſa mia.

Dipoi ſi parte, e giunte à caſa Santa Marta

Marta dice alla Vergine Maria.

Madre per piu vostra consolazione
nella camera mia potrete stare
acciò che quando siete in oratione
nessun di noi vi possa conturbare
hor vi vo dire la mia passione
credo l'habbiate vdita nominare
la mia sorella detta Maddalena
tutta è del mondo, e di peccati piena.

Parlone à te dolcissima Maria
per mitigare alquanto il mio duolo
per tua pietà ti chieggio madre mia
priega per lei vn poco il tuo figliuolo
piacciagli dirizzarla in buona via
perche gliè il vero Iddio trino, & solo
per quello amor che la fatto incarnare
per altra via la voglia dirizzare.

Risponde la Vergine Maria.

Dolce sorella mia piglia riposo
la prece tua sarà esaudita
el mio figliuolo è tanto gratioso
che la riuocherà da morte à vita
non sai che gliè misericordioso
non che la via da lei sia dipartita
sorella mia deh habbi patientia
presto ritornerà à penitentia.

Risponde santa Marta.

O Madre benedetta se à voi pare
senza il vostro consiglio non vò dire
paruegli ch'io la debba pregare
& prouar se la posso conuertire

Risponde la Vergine Maria.

Deh va sorella mia senza indugiare
certo grande allegrezza dee seguire

Risponde santa Marta.

Deh state con la pace del signore

Risponde la Vergine Maria.

Andate sana col suo santo amore.

Di poi Marta se ne va con Marcella, & Maddalena dice à donzelli.

Su presto sonator date ne suoni
& voi cantate che spassar mi voglio
di morte, ò d'altro qui non si ragioni
ma sol di quello che vdir mi soglio

Risponde vn di loro.

Dateui drento ò cari compagnoni
ciascun nel suo strumento con rigoglio,
ogn'vn di voi nella sua arte esperto
fate che paia el paradiso aperto.

Hora si suona, & balla, & vno dice questa stanza in sul suono.

Che è piu bel c'hauere il cuor giocondo
e sempre stare in festa, e in allegrezza
pigliar diletto de i piacer del mondo
mentre che stanno in questa giouinezza
facciā d'hauere il cuor cōtrito, e mōdo
quando saremo presso alla vecchiezza
chi lascia in giouentu il suo sollazzo
si troua in sua vecchiezza matto e pazzo

Vn'altro dice sul suono.

Chi vuol viuere assai non pigli affanno
& alle cose che turban mai non pensi
viua sempre lieto, & con guadagno
dando piacere a' sentimenti e sensi
stolti son quelli che fare non sanno
à lasciar questi gran piaceri intensi

Infine di questa stanza S. Marta giugne alla porta della casa, & Marcella dice.

Dolce Madonna mia sento cantare
voglio ire in casa, & farogli restare

Entrata in casa, e turbata dice à quelli che ballano, & cantano.

Tirate via gentaccia sciagurata
che mia padrona e giunta nella via

Hora Marta entrata in casa e tutti si posono, & santa Marta dice à Marcella.

Serra l'vscio che sia benedetta
che parlar voglio alla sirocchia mia

Volgesi à Maddalena, e dice.

Iddio ti salui sorella diletta
per mille volte ben trouata sia
dicoti ben ch'io mi son vergognata
di tanta gente ch'in casa ho trouata.

Dipoi la piglia per mano, & à sedere vn poco alterata gli dice.

Hor che cose son queste che tu fai
dou'è l'honore di tutti e tua parenti

non pensi tu d'hauere à morir mai
che mancheranno questi tua diletti
hoime hoime che torneranno in guai
se segui di mal fare & non ti penti
ricordati vn po ben del tuo buon padre
& segui de vestigi di tua madre.

Santa Maddalena vn poco sorridendo si volta a Marta & dice.

Venuta mi se hoggi à predicare
daddouero che tu pari proprio mandata
faresti molto meglio drieto andare
a sacerdoti come se vsata
tu mi credi per certo spauentare
con dirmi tanto ch'io sarò dannata
io spero di godere in questa vita
e d'hauere il paradiso alla partita.

Santa Marta dice.

Sorella mia certo non pensauo
d'hauer dolore aspettando allegrezza
tal risposta da te non meritauo
per dirti due parole con dolcezza
che tu le riceuessi mi stimauo
veggendo che lo fo con tenerezza
io tanto tamo Maddalena mia
piu ch'altra donna che nel mondo sia.

Maria Maddalena dice.

Se con parole mi credi tirare
non ti se posta con buona persona
ch'io muti vita non telo aspettare
che facci come te hipocritona
hor va alle chiese,& me lasciami stare
ch'io non voglio esser come te santona
le tue parole niente non le curo
& fa conto d'hauerle dette al muro.

Risponde Marta.

Maddalena tu se la mia speranza
Maddalena tu se il mio amore
l'amor ch'io porto à te ogn'altrauanza
tu sei colei che possiedi il mio core
& però teco fo tanta à fidanza
perche ho pur rispetto al nostro honore
sirocchia mia deh non far piu peccati
acciò che tu non vadia fra dannati.

Risponde Maddalena.

Io non credo per questo di dannarmi
perch'io non seguo la tua strana uita
ma molto me di te spero saluarmi
posséderò quella gloria infinita
in questo mondo buon tempo uo darmi
basta che alla mia fine io sia contrita
non uo far come te che se si scura
solo à guardarti tu mi fai paura.

Risponde Marta.

Solo una cosa à dirti me restata
io tela uo pur dir sirocchia mia
ben che tu m'habbia si può dir cacciata
non uo guardare alla tua uillania
questa parola certo ti sia grata
sappi che gliè uenuto il uer messia
ò se un poco l'udisti predicare
e ti farebbe certo innamorare.

Tu sal'infirmità c'haueuo strana
e com'io l'ho portata dodici anni
un di scontrai Giesu, e con la mana
toccai la fimbria de sua santi panni
in un momento mi ritrouai sana
pensa che mi parue esser fuor d'affanni
ritrouai poi la sua madre Maria
menala meco colà in casa mia.

Risponde Maddalena sorridendo.

Hami tu piu miracoli à contare
ben veggo à quel che tu uuoi riuscire
ch'io uenga à udirlo predicare
& io ti dico che non uo uenire
se facessi ciò che mai si può fare
non mi potrai mai fare acconsentire
i sono ricca,nobile,e pomposa
non mi curo hora di null'alrra cosa.

Risponde Marta.

Vna cosa ti manca Maddalena
che tu conosca l'eterno Creatore
il qual di tante gratie t'ha ripiena
non risguardando il tuo cõmesso errore
se vedessi la faccia sua serena
t'accenderesti tutta del suo amore
deh vien con meco à vdir predicare
i so che ti farà tutta mutare.

Risponde Maddalena.

Hora

Hora eccoci al propofito di prima
se riuscita à quel che mi pensai
tu se proprio com'vna sorda lima
per questa volta non mi giugnerai
chio la venga à vdir non ne far stima
di, e ridi, ch'io non vi verrò mai
se nulla mi di piu de fatti sua
vi caccierò di casa tuttadua.

A questo vltimo verso si rizza, e par tesi di quiui, e Marta fa oratione e dice.

O benigno signor clemente, e pio
ò infinita maestà increata,
la gratia ch'io ti chieggio signor mio
prima la sai ch'io l'habbia dimandata
della sorella mia pietoso Iddio
priegoti che ti sia raccomandata
dagli dolce Giesu tanto feruore
che la s'infiammi tutta del tuo amore.

Hora si lieua dalle Orazioni, & va a Maddalena, & con grande humanità dice.

Sorella mia come ti sta la voglia
vuomi tu dare ancor questo contento

Risponde Maddalena.

Io non isto altrimenti ch'io mi soglia
ne starò mai se già io non mi pento.

Risponde Marta con dolore.

De nō mel dir che tu m'accresci doglia
oltre alla pena che nel mio cor sento.

Rispondde Maddalena.

Perche se tu tornata à molestarmi
vuoi tu ch'io habbia cagion d'adirarmi.

Marcalla à Maddalena con grande amore dice.

O Maddalena mia se tu sapessi
quanto egl'ha bello, e grazioso viso
nessuno non ne che gia mai lo credessi
ch'vscito par proprio di paradiso
se vna volta appunto lo vedessi
mai sarebbe il tuo cor da lui diuiso
sopra figliuoli de gli huumini ha bellez-
la sua persona, & ogni sua fattezza (za

Dice Maddalena à Marta acconsentendo d'andarui à vedere sua bellezze.

Io voglio à tanti prieghi acconsentire
da poi ch'io ho si gran cose à vedere
ma prima voglio in Bettania venire
& starmi teco duo di à piacere
acciò che niuno disagio habbia à patire
venga meco donzelle e cameriere

Rispōde Marta cō allegrezza, e dice.

Partianci tosto poi che sei contenta
ch'io ho paura che tu non ti penta.

Hora si volge alle sue cameriere e dice.

Su cameriere senza piu indugiare
recate qua le cose d'addornarla
acciochè presto noi possiamo andare
quella ch'è vsa venga ad acconciarla
& ingegnisi ciascun di soddisfare

Vanno due Cameriere insieme, e due altre per le cose.

Tutte ci sforzeremo madonna nostra
di fare à pieno la volontà vostra.

Risponde Maddalena.

Acconciatemi ben con diligentia
che io non paia strana come è ella
se non che io non harò patientia

Rispondono le Cameriere.

Nulla vi manca ne me potete stare
à vostra posta vi potete auuiare.

Marta dice à Maria Maddalena.

Tu stai si bene dolce sorella mia
con cento lingue dir non lo potrei
hor se ti piace metterenci in via
che d'andar presto mi contenterei
& par piu honoreuol compagnia
ciascuna di voi venitene con lei
partianci al nome della trinitade
la qual facciamo la sua volontade

Dipoi si partono tutti iusieme, & dua serue mormorando di Maddalena dicono.

Non ti par nostra madonna spiaceuole
che noi facciamo il meglio che sappiāo
e sempre grida, & e si rincresciеuole

Risponde laltra serua, e dice.

Tu di il vero ell'è cosi sazieuole

che di propria se stessa non si fida
la fa buon viso, & è poi si sazieuole
io sopra capo non vorre ma guida
se non facciamo cosi la cosa a otta
non si potrè mai dire quanto borbottà.

Detto questo giungono in Bettania in casa di Marta, e Marta si volge à Maddalena, e dice.

Ve sorella diletta per tuo agio
questa camera t'ho apparecchiata
acciò che tu non patisca disagio
so che à patirne tu non sei vsata
e poi domani cene andremo à bellagio
doue tu sai chio t'ho inuitata
hora vorrei che tu sorella mia
facesi motto alla madre Maria.

Risponde Maddalena.

Per istasera non vi vo venire
che l'è forse à quest'otta in oratione
non la vorrei per nulla impedire
se pur la fusi in contemplatione
ma piu presto quand'io men'androne
che parrà piu legittima cagione.

Risponde Marta.

Io son contenta poi che nol vuoi fare
rimanti in pace & vatti à riposare.

Dipoi Marta si parte, & le cameriere la spogliano, in tanto Marta va alla vergine Maria, e dice.

O madre di Giesu vergine santa
io v'ho da dire vna buona nouella
la qual nel cuor mi da letitia tanta
chi ho condotto qui la mia sorella
e gia par rimutata tutta quanta
ben ch'io nol creda della tapinella
deh fa che la ti sia raccomandata
priegoti madre ti sia ricordata.

Dipoi Marta s'inginocchia & fa orazione cosi dicendo.

O benigno Iesu dolce, e clemente
sempre sia tu laudato, & ringratiato
ancor laude ti rendo maggiormente
che per nostra salute se incarnato
ò Iesu uero Iddio onnipotente
pietà ti muoua del misero stato
della sorella mia piena di vitii
chella non vadia a gl'eterni suplitii

Dipoi Marta si rizza, & va a chiamare le damigelle, & dice loro cosi.

Su Cameriere presto vi leuate
che gliè piu tardi che voi non credete
ciò che bisogna presto prouuediate
& fate tosto piu che voi potete

Risponde vna Cameriera e dice.

Madonna nostra noi siamo obligate
faremo si che vene loderete
andate pure à chiamar Maddalena
che non si lieua se non e terza à pena.

Partesi Marta & va a chiamare Maddalena, e dice.

Dolce sorella mia lieua su tosto
c'habbiamo à ir doue disi hiersera
e passa il tempo, e sendoci discosto
non vdiren poi la predica intera
io vedrò s'harai l'animo disposto
& se la tua promessa sarà vera
e staman senza te non voglio andare
tu dicesti di si non mel celare.

Risponde Maddalena isbauigliãdo.

Priegoti che mi lasci vn po dormire
va prima tu ch'io saprò ben la via,
io non mi curo tante cose vdire
se gliè vn grande profeta ei si sia
lascia Marcella per me accompagnare
& poi verrò dolce sorella mia.

Risponde Marta.

Deh fammi Maddalena questa gratia
che tu vi venga, & sia mia mente satia.

Maddalena con rincrescimento dice.

Horsu chiedi e mia panni ch'io mi vesta
che tu non resteresti di dir mai
parmi mill'anni veder questa festa
so che n'acquisterò amici assai
ma tu, che di tal cose m'hai richiesto
credimi certo tene pentirai

Risponde Marta.

Lascia sopra di me questo pensiero

vedrai

vedrai ch'al fine i t'harò detto il vero.
Marta alle Cameriere.
Su Cameriere tutte in mantinente
recate d'adornare ogni sua cosa
& acconciatela diligentemente
Maddalena mia dolce, e graziosa.
Dipoi la Cameriera arreca le gioie.
Ecco qui le brocchette e sua pendenti
Vn'altra dice.
Hor ecco ogni sua gioia pretiosa.
Maddalena risponde.
Da me tener vo questo specchio ĩ mano
voi mi faresti forse vn capo strano.
Dice Marta.
Fate vn po tosto chel tempo va via
chio mi struggo ꝑ rio cõe neue al sole
E voggesi à Maddalena.
Tu stai si bene, ò Maddalena mia
che mai à te non ho veduto equale
Risponde Maddalena con noia
Hor non mi spezzar piu la fantasia
nõ veggo io ch'io sono acconcia male
io ho deliberato, & posto in sodo
di non andare s'io non isto à mio modo.
Marta dice alle Cameriere.
Io ve la raccomando a tutte quante
che voi facciate il meglio che sapete
stategli intorno voi siate pur tante
forse ch'al fine voi l'acconcierete
Risponde Maddalena turbata.
Io non vo stare a menate di sante
andate via voi non m'assetterete
tanto farò da me ch'io starò bene
come à vna mia pari si conuiene
Dipoi s'acconcia da se, e voggesi à Marta.
Sirocchia mia hor non ti piaccio hora
forse ch'io fo vo vergogna al parentado
hor mi par veramente esser signora
ch'io sto come richiede il nostro grado
Risponde Marta.
O Maddalena il cuor mi si diuora
che io non sarò a otta ancor si bado
i vo andar tosto Marcella vien meco
tutte queste altre ne venghin poi teco.
Marta si parte, & esce di casa & fra
se stessa dice.
Deh va pur la che certo mi da il cuore
che in drieto tornerai iscapigliata
per contrizione, & vltimo dolore
d'hauere offeso la bontà creata
Hora esce Maddalena di casa, & S. Marta, & va alla predica, & Maddalena alle Cameriere e dice.
Su Cameriere tutte per mio amore
andianne poi che Marta s'e auuiata
Risponde vna Cameriera.
Ciascuna di venire è ben disposto
andianne che ci è vn pezzo discosto.
Partesi Maddalena con tutte, e mentre che sono per la via, due donne s'azuffano del lato, e dicono l'vna a l'altra così.
Mona Francesca cotesto è il mio latò
voi me lo togliete pure spesso spesso
Risponde Mona Francesca rassettandosi à sedere, e dice così.
Guarda bugiarda tanto hauestu fiato
sta cheta tu sai bene che non è desso
par proprio che tu l'habbi comperato
ogni mattina ci è che far con esso
tirate via pel vostro migliore
che non vi troui qui il predicatore.
Mona Francesca rassettandosi à sedere dice così.
I vi consiglio che voi vi partiate
ò vostro, o d'altri ci voglio star'io
e non bisogna troppo lusingharui
non basta el dire, e mi conuerrà darui.
Risponde Mona Perla.
Venuta non son qui per quistionare
ne anche per riceuer villania
voi ne viuete come del mangiare
non viddi mai à mie di tanta pazzia
hor fiesi vostro ch'io me ne vo andare
disposta son d'hauer la pace mia
veggo vn poco di luogo la in quel canto
è quiui andrò per non combatter tanto
Et à questi vltimi versi Iesu entra nel tempio e salito in pergamo, e comincia

cia a predicare, e dire con alta voce.
Qui si parla del santo Euangelio che dice in questa forma.

Homo qui danna peregre ꝓficiscens (sua vocauit seruo suos, & ĩtraditi illis bona

Hora giugne Maddalena con la sua compagnia,& suoi donzelli parano vna sedia dinanzi al pergamo, e lei tutta ponposa vi si posa su, guardando a suo piacere non attendendo anchora a Giesu, dipoi Giesu la risguarda, e seguita di predicare, sempre hauendo il suo santissimo sguardo sopra di lei, & lei dipoi detto la prima stanza della predica lo guarda, & i sua occhi si scontraro no con quelli di Giesu, hora seguita di predicare, e dice cosi.

Vn'huomo andando in peregrinatione
vocò a se ciascun de sua sergenti
facendo lor de sua beni donagione
a vno egli donò cinque talenti
a l'altro dua per loro probatione
per veder quanto eglieron negligenti
di poi all'altro ne largì solo vno
cosi per lor virtu diede a ciascuno.

Dipoi che si partì subitamente
andò quel seruo che gli hauea concessi
cinque talenti, e feruentemente
gli raddoppiò, e guadagnò con essi
raddoppiãdo altri cinque immãtinente,
che al suo signore rendere gli potesse
quell'altro il simigliante fe de sua
ne guadagnò sopra quelli altri dua.

Quell'huomo vn sol talento gli fu dato
dipoi andò, e sotterrollo in terra
come huomo negligente è stato ingrato
hauendo pace va cercando guerra
essendo anch'egli co gli altri vocato
ma non rispose, e come ignorante erra
portandosi come mal seruidore
nascondendo e danar del suo signore.

Guai te seruo pigro, e negligente
chel suo talento in terra ha sotterrato
aspetta nel giuditio sottilmente
render cagione di quel c'ha guadagnato
pensa quando verrà seueramente
deh piangi in prima che sia giudicato
ò alma dico a te che vai errando
chel tuo talento in terra sotterrando.

Colui ch'in terra ha posto il suo amore
dimenticando il ben celestiale
colui che ama piu se chel creatore
e sempre si diletta di mal fare
colui che non conosce il suo errore
mai non pensando alle pene infernale
colui che da se stesso il ciel si serra
ha sotterrato il suo talento in terra.

Chi ama padre, ò madre piu che Dio
non conoscendo i sua gran benefici
chi pone nella roba il suo desio
da se prepara gli eterni supplitii
guai guai à quel seruo iniquo, e rio
che lascia drieto il bene, e segue i vitii
quel che nel mondo cerca hauer cõtento
ne sta assotterrato il suo talento

Quel ch'è superbo mancando, e desolato
mai non pensando hauere a mancare
e sempre va cercando esser lodato
volendo ciaschedun signoreggiare
colui il quale al mondo è tutto dato
dilettandosi di canti, e pompeggiare
e quel ch'in questa vita vuol riposo
il suo talento sotterra è nascoso.

Tristo a quel seruo che per leggerenza
non vbbidisce a diuini precetti
d'vdir meriterai l'aspra sentenza
al fuoco eterno itene maladetti
tempo non sarà piu di penitenza
ma legate le mani, e piedi stretti
quiui sarà a miseri dolenti
dou'è gran pianti, e stridori di denti.

O alma peccatrice che farai
e tuo infiniti mali scellerati
aspetta aspetta al fine che i tuoi guai
mettere ti farò infra dannati
doue vscir non potrete giamai
ne hauer contritione de suoi peccati
deh piangi alma, piangi il tuo fallire

teste

testè chie tempo a poterti pentire
Cerca di qua la vera contritione
prima che venga à giudicar seuero
el qual ti chiamerà render ragione
d'ogni peccato, e minimo pensiero
quiui non sarà piu compassione
ma giustamente giudicato il vero
chi fia ingiusto andrà al fuoco eterno
doue starete con duol sempiterno.
Qui ex vobis centum oues habens
si forte vnam ex illis perdiderit
non ne nonagintas nouem dimittens
& illam quærit donec ipsam inuenerit
& cum inuenerit in humeros ponens
gaudens in domum suam cito venerit
& conuoca gl'amici, & la brigata
a farne festa che la ritrouata.
L'alma si è la pecora smarrita
Iddio eterno è il vero pastore
el qual la cerca che non sia rapita
dal mal demonio Lupo ingannatore
per ritrouarla vuol por la sua vita
lasciando in cielo il numero maggiore
e quando l'ha trouata fa letizia
con tutta la celestial milizia.
Torna al pastore, ò alma peccatrice
el qual ti cerca per a se chiamarti
per farti del regno imperatrice
volendoti ogni offesa perdonarti
deh pensa vn poco quanto sei infelice
se hai voluto di tal ben priuarti
ritorna deh ritorna è penitentia
che Dio ti chiama per sua grā clemētia.
Vn padre fu che dua figliuoli haueua
e quel minor gli cominciò a dire
che la sustanza sua presto voleua
qual gli toccaua, e voleuasene ire
il padre con dolcezza il riteneua
per forza gli conuenne acconsentire
andò, e spese il misero dolente
ciò ch'egli haueua a viuer carnalmente.
Hauendo poi bisogno fu pentito
tornando al padre tutto humiliato
e di nuouo dal padre fu vestito
e piu che mai fu dolcemente amato
cosi fa il sommo Iddio ch'è infelice
de l'alma che dolente, e del peccato
pur che la voglia nel suo amor tornare
sempre bisogno, e vogli perdonare
Alma tu hai ferito tanti cuori
stando in delitie in pompe, e ī van diletti,
tu hai fornicato con molti amadori
e se ripiena di molti difetti
& hai il tuo cuore ch'è pien di rancori
ritorna, e sia certa ch'io t'aspetti
perche con glialtri raddoppi il talento
acciò con glialtri in ciel viua contento.

Doppo la benedizione di Giesu Maddalena piangendo coperta il capo, & non si posa per la gran confusione che haueua, e tutto il popolo piangeua, & in gran stupore stauano ammirati risguardando il fine. Simon Fariseo inuita Giesu à desinare e dice.

Dolce maestro piacciati degnare
staman co tuoi discepoli venire
ben ch'io sia indegno meco a desinare
per tua somma bontà non me'l disdire
ch'affaticato sei per predicare
col tuo soaue mel, e e santo dire
la qual dolcezza m'ha passato el cuore
e però condiscendi a tanto amore.

Risponde Giesu al Fariseo.

Io son contento poi che t'è in piacere
portandomi voi tanta affezzione

Risponde il Fariseo a Giesu.

Caro maestro tu mi fai godere
da te hauendo tale risponsione

Volgesi il Fariseo a' serui.

Horsu sergenti andate a prouuedere
poi che habbiam tanta consolazione

Risponde vn seruo al Fariseo.

Fatto sarà il vostro comandamento
ogni cosa faremo in vn momento

Partonsi e donzelli, e vanno a ordinare il conuito, partendosi il Fariseo e Iesu del tempio, & va a desinare Marta va a Maddalena confortandola dice.

O Maddalena

O Maddalena mia habbi fidanza
che la pietà di Dio è smisurata
non credi tu conseguir perdonanza
da quel che t'ha simile a se creata
teste bisogna hauer ferma speranza
che ogni offesa ti sia perdonata
partianci che noi diam che dire assai
in casa mia a tuo modo piangerai.

Di poi Maddalena si rizza, & partesi con Marta, & entrano in casa di Marta, el Fariseo dice a Giesu.

Giesu pel gaudio che di te riceuo
la lingua non mi serue a ringratiare
quel tanto, al desiderio ch'io haueuo
i laudo te quanto poss'io laudare
certo tal grazia d'hauer non credeuo
ò Giesu mio che tu voglia degnare
di consentire alla domanda mia
sempre laudato, & ringraziato sia.

Dipoi giunti in casa vn donzello si gli fa incontro al Fariseo e dice.

Voi siate il ben venuto messer nostro
noi habbiam fatto la vostra proposta
ciascun di noi e al comando vostro
ecco c'habbiam la mente a far disposta
& ogni cosa è al comando vostro
andar potete a mensa a vostra posta

El fariseo essendo tardi si volge à Giesu e dice.

O benigno Giesu hor se vi pare
de pognianci a mensa desinare.

Giesu benedisce la mensa, e posti a tauola, e donzelli portono le cose, & in quel mezzo Marta giunta a casa Maddalena dice cosi.

Sorella mia per tua consolatione
ti vo lasciare da te alquanto stare
se t'abbondassi la confusione
qui à tuo modo ti potrai spogliare
credi che Dio t'hara compassione
e gliè sempre benigno a perdonare
rimani in pace, e non ti dar dolore

Risponde Maria Maddalena.

Deh prega Iddio che mi illumini il core

Partesi Marta per andare alla Vergine Maria, intanto Maddalena piangendo dice,

Tapina à me come farò io mai
in tanti gran peccati inuolta sono
misera Maddalena doue andrai
à chi ti possa conseguir perdono
signor del cielo che sopportato m'hai
chi habbia dispregiato ogni tuo dono
Giesu, Giesu, per tua somma clemenza
riceuermi ti piaccia à penitenza.

Occhi mia fate di lagrime vn fiume
per pianger quello che io ho táto offeso
non risguardando il vero, e chiaro lume
piangete il tempo che io ho male speso
piangete ogni piacere, e van costume
piangete il bene ch'io non ho mai inteso
ò dolce Giesu mio pietà ti muoua
dell'alma che riposo alcun non truoua.

Piangete occhi oscurati, e tenebrosi
che riguardato hauete cose vane
piangete occhi mia prosontuosi
che cercate d'vdir le cose strane
piangete cibi superflui, e pomposi
ch'al gusto mio porgeuan le mie mane
piangete i vani odori che io teneuo
che d'ogni vitio il mio corpo era pieno.

Peccai ī faccia hor voglio andar di drieto
à tuo piè Giesu mio che tanto m'ami
ero fissa nel mondo pien di difetto
Giesu per tua pietà pur mi richiami
e à peccati sono stata dirieto
deh lega meco tuoi santi legami
risucitami Iddio che io son distrutta
riceui me ch'a te mi dono tutta.

Detto queste stanze toglie l'vnguento e dice piangendo.

Che farò? che dirò? misera ingrata
hauendo offeso Iddio bene infinito
ò quanto dolcemente ma chiamata
io ostinata non ho mai vdito
ne di peccar non mi son vergognata
ne mi vo vergognare ire al conuito
dicendo a lui miserere mei

signor

signor deh habbi pietà di costei.

Mentre che dice la sopradetta stanza si spoglia, e scapigliata escie di camera, & va à ritrouare Giesu in casa el Fariseo, intanto che la va, S. Marta va alla vergine Maria, & dice con gran letitia

Iddio ti salui Maria graziosa
io vengo a te con letitia infinita
la quale io non ti vo tener nascosa
sappi la mia sorella è conuertita
& è tornata tutta lagrimosa
de sua peccati pentita, & contrita.

Rispóde la Vergine Maria consentédo.

Gran gaudio per tuo amor nel cuor sento
che'l mio figliuol t'ha dato tal contento

Dipoi stanno vn poco chete, & la vergine Maria poi dice a Santa Marta.

Ritorna vn poco a veder Maddalena
e si gli di qualche dolce parola
accioche alleggerisca la sua pena

Risponde Marta.

Io voglio andare che l'è stata assai sola

Partesi santa Marta, & va alla camera di Maddalena, & non la trouando dice piangendo à Marcella.

Ome Marcella i son di doglia piena

Risponde santa Marcella.

Che non trouate forse mia figliuola

S. Marta dice a donzelli.

Tosto donzelli andatene cercando
fate vn po presto i mi vi raccomando

Partonsi e donzelli, & vannone cercando, in questo mezzo Maddalena entra in casa el Fariseo, & troua Giesu a mensa, va drieto à Giesu inginocchiatasi a piedi bagnandogli, & co sua capelli rasciugandogli, & con l'vnguento vngendogli, el Fariseo stando vn poco sopra di se, & da se stesso dice.

Se costui fussi profeta e saprebbe
chi, & quale è costei che cosi il tocca
giamai da lei, e non si lascierebbe
baciare i santi piedi con la sua bocca
perche le peccatrice, e non vorrebbe
fare vna cosa tanto stolta, & sciocca.

Giesu risponde à Simone.

Simone i t'ho alcuna cosa a dire

El Fariseo dice.

Maestro di che grato m'è l'vdire.

Giesu risponde al Fariseo.

Dua debitori haueuono a pagare
a vn creditore di molto talento
e tutta dua gl'haueuono à dare
cinquanta l'vno, e l'altro dugento
& non hauendo il modo a sodisfare
donargli à ciascheduno e fu contento
hor dimmi vn poco chi gliè piu obligato

El Fariseo risponde.

Io stimerei à chi fu piu donato.

Risponde Giesu.

Retta risposta certo fatto m'hai

Giesu si volge à Maddalena, e dice a Simone.

Vedi tu questa donna qui al presente
quando che io in casa tua entrai
non desti per lauarmi i piedi niente
costei poi che entrò qui, con pena assai
quale affisse ha nel core pene tante
me gl'ha con le sue lagrime lauati
& co capegli me gl'ha rasciugati.
Tu non mi desti il bacio d'amicitia
costei poi che l'entrò mai ha accessato
di baciare i mie piè con gran mestitia
che dimesso a costei ha'l suo peccato
tu non desti al mio capo per letitia
l'olio ch'io fussi con quel confortato
costei ma vnto i piedi col suo vnguento
pel qual conforto, e refrigerio sento.
E per tanto ti dico che a costei
gli sono tutti e peccati perdonati
perche l'ha tanto amato e detti miei
e nel suo cuor gl'ha strette & abbracciati
e tanto pianto i sua costumi rei
che sciolta ell'è di tutti e sua peccati
colui che ama piu e gl'è ammesso
& quel che ama men, men gliè cõcesso.

Volgesi a Maddalena e dice.

Rimessi sono a te, e peccati tui

che m'hai sopra à misura molto amato
Vn Fariseo dice fra se.
Potermi imaginar chi è costui
tutti i peccati sua gl'ha perdonato
certo la grazia si consiste in lui
di gran virtu, poi che la alluminato
Non rispondendo Giesu al detto del Fariseo volgesi a Maddalena, e dice.
La fede tua è si ferma, e verace
t'ha fatta sana, e salua, e va in pace.
Dipoi gli da la benedizione, & mandanela, e Maddalena si parte, e ritorna in casa di santa Marta, in questo mezzo che la va al Fariseo dice cosi a Giesu.
O benigno Giesu i ti ringratio
di tanta humanita che mai vsata
di ringratiarti non sarò mai satio
tanto m'hai il cuore, e la mente legata
se non chel tempo si ci dara spatio
ch'a me Giesu tu sarai ritornata
Giesu risponde al Fariseo.
Io sono contento, & rigratioti assai
rimanti in pace tu mi riuedrai.
Dipoi Giesu si parte co discepoli, & troua Maddalena, in tanto Maddalena giugne a casa della sorella, la quale veggendo si gli fa incontro, e con gran tenerezza dice cosi.
O sorella mia dolce, e graziosa
per mille volte sia la ben venuta
quanto son'io per te stata pensosa
in questo tempo ch'io non t'ho veduta
hor mi rallegro piu che altra cosa
benche in gran pena tu m'habbi tenuta
donde vien tu, potrelo saper'io.
Marta teste ti vo aprire il cor mio.
Maddalena risponde à Marta.
Dolce sorella mia io son si lieta
non potrè dire l'allegrezza ch'io sento
la quale à te non vo tener secreta
acciò che meco pigli tal contento
tu sai sorella mia con quanta pieta
mi conducesti al concluso tormento
quando io vidi che Giesu era bello
io t'acconsentì proprio per vederlo.
Quando fu giunta, & posta à sedere
alzai gl'occhi è si lo risguardai
tanto turbato mel parue vedere
che pel terror tútta mi spauentai
per gran paura mi credetti cadere
& però in terra tosto mi posai
guardalo poi, e viddil grazioso
risplendente, e tutto luminoso.
All'hor m'infiammò tanto del suo amore
che per dolcezza il cuor mi si fendeua
& propriamente, è mi passaua il cuore
quando sguardando in ver di me dicea
come farai misero peccatore
non direi mai il terror che mi mettea
ma quando disse io ti vo perdonare
per contritione io credetti scoppiare
Al fine poi che gl'hebbe predicato
guardandol per veder doue gl'andaua
tanto m'hauea il cuor d'amor piagato
ch'altro che lui il mio cuor non pensaua
& viddi che Simone l'hauea inuitato
& à desinar seco lo menaua
si che dipoi andai à ritrouarlo
& ammi perdonato ogni mio fallo.
Risponde Marta.
Hor Maddalena ringratiar si vuole
il buon Giesu, e la madre Maria
le quale ei tiene per sorelle, e figliuole
tanto è benigna, e graziosa, è pia
per non far piu prolisse le parole
vien meco allei ò Maddalena mia
Maria Maddalena risponde.
Andiangli innanzi, & gran consolazione
S. Marta risponde pigliãdola p mano.
Deh vieni che la t'harà compassione.
Partesi e vanno alla vergine Maria santa Marta, & Maria Maddalena s'inginocchia, e dice.
Dio ti salui Maria dolce, e benigna
piena di gratia, e di pace, e concordia
ò dolce madre ben ch'io sia indegna
de mia peccati hauer misericordia
il buon Giesu il qual mai non si sdegna

co'l peccatore con lui ingiuria,& discor
la qual son'io & hammi perdonato (dia
tutti i mia falli,& ogni mio peccato.

La Vergine Maria la lieua di terra e dice.

Stà su dolce figliuola del mio figlio
habbi la fede in lui ferma, e costante
& pensa quando tu eri in gran periglio
e hor vocata tra lanime sante
allui domanda aiuto,e consiglio
dallui vengon le gratie tutte quante
hor che tu col mio figliuolo vnita
farò per qualche di da voi partita.

Risponde Santa Marta.

Dolce madre Maria vuoi tu lasciarci
ò refrigerio d'ogni mia fatica
vuoi tu si tosto da tal ben priuarci
che noi perdiamo si cordiale amica

Risponde Maria Maddalena.

Madre deh vuoi tu pure abbandonarci
ò verbo santo che lalma mia nutrica

Risponde la Vergine Maria.

Deh non vi sia il mio parlar molesto
siate contente,io tornerò à voi presto
per compagnia Marcella venga meco.

Risponde Marcella.

Dolce Madonna venire in ogni modo
grande allegrezza ho quando son teco
non potre dir con lingua quanto godo
che tua benignità mi chiami seco
venir dolce Maria ho posto in sodo

La Vergine Maria si volgie, e dice loro.

Restate in pace sorelle e figliuole

Rispondono insieme e dicono.

Andate sana, ben che assai ci duole.

Partesi la Vergine Marta, e giunta a casa dice alle Marie.

Dio vi salui sorelle,& dieui pace.

Le Marie Rispondono

Madre dolce Maria honore,e gloria
madre pel sommo Iddio alto è verace
la qual dal mal demonio ci die vittoria

Risponde Marcella.

Partirommi mia madre se vi piace
ben che porterò voi sempre in memoria
fate inpiace madonna benignissima

Risponde la Vergine Maria.

Va sana,e lieta figliuola dolcissima.

Hora Marcella si parte,& Santa Marta dice à santa Maria Maddalena cosi

Ringratia Maddalena Iddio eccelso
che t'ha donato si gran benefitio

Risponde santa Maria Maddalena à Marta.

Io debbo ringratiar pur quanto io penso
che m'ha mondato da ciascun mio vitio
ancor mi par maggior,& piu immenso
meritando io l'infernal suplitio
tu amor mio Giesu mai perdonato
sempre sia tu laudato,& ringratiato

All'vltimo di questa stanza giugne Lazero e dice cosi.

Iddio vi salui dilette sorelle

Risponde insieme con letitia

Ben venga il nostro caro,e buon fratello

Marta dice à Lazero.

Lazero i t'ho à dir buone nouelle
qual dal tuo cuor torranno gran flagello
gaudio infinito sentirai per quelle
ascolta pur doppo quel che io fauello
sappi che Maddalena e conuertita,
dal buon Giesu,e tutta e à lui vnita

Lazero risponde à Marta.

Dimmi in che modo,i sono stupefatto
questa mi pare vna cosa stupenda

Marta risponde à Lazzero,

Io tel dirò fratel mio à vn tratto
come le ita acciò che tu lo intenda
se tu sapessi in quanti modi ho fatti
prima che al mio voler ella s'arrenda
& pure al fine alla predica venne
dal buon Giesu tal perdono ottenne.

Risponde Lazero con ammiratione.

Chi è questo Giesu che è cosi santo
quale per tue parole ci dimostri

Risponde Marta.

Gliè quel Messia che s'è aspettato tanto

da quegli antichi primi padri nostri
solo e' può dire al peccatore ingrato
dimessi sono à voi i peccati vostri
per la predica sua che è infinita
ha mondato Simone, e me guarita

Lazero risponde à santa Marta.

Dolce sorella quel che tu m'hai detto
è egli il ver Messia à noi mandato

Maddalena risponde à Lazzero.

Se tu l'hauessi fratel mio veduto
tu rimarresti tutto consolato

Lazero risponde à Maddalena.

I vo trouar quel Messia benedetto
dimmi doue e si posa, & in che lato

Maddalena risponde à Lazero.

Va in Galilea se tu lo vuoi trouare
& menalo qui teco à desinare.

Lazero si volge a donzelli.

Venite meco donzelli, & seruitori
che immantinente voglio ire a trouarlo

Vn seruitore risponde.

Messer noi vegnian molto volentieri
& non so io se à te saprò insegnarlo.
quel gran profeta nel qual tanto speri
insieme teco messer seguitarlo

Lazero si volge alle sorelle.

Dolce sorelle rimanete in pace

Rispondono le sorelle insieme.

Va sano, & menal teco se ti piace.

Dipoi si parte Lazero, & Marcella non scontrando Lazero, ma tornando per altra via, dice à tutte dua.

Iddio v'aiuti siate le ben trouate
madre Maria, ò compagnata a casa
le sue sorelle son tutte rallegrate
letitia grande e nel lor cuor rimasa

Maddalena risponde con dolore.

Sol noi ne siano rimaste sconsolate
per noi ogni allegrezza è spenta è arsa

Marcella risponde confortandole.

Figliuole non vi date maninconia
tosto tornerà à voi madre Maria.

Hora Maddalena infra se medesima dice questa stanza parendogli mille anni che Giesu venga.

Amor Giesu non posso star qui punto
sposo dell'alma mia senza vederti
ò Giesu mio quando sarai qui giunto
ch'io possa la mia bocca a'pie tenerti
tu hai il mio cuor Giesu cō teco assunto
ch'altro non penso se non possederti
non guardare all'error mio che infinito
ma guarda il cor che m'hai damor ferito

Detto questa stanza Lazero essendo per via si volge à donzelli e dice.

Donzelli mia doue stimate voi
che sia andato quel vero Messia

Risponde vn donzello

O messer nostro e pare à tutti noi
che inuerso el tempio pigliassi la via

Dipoi vanno inuerso el tempio, & scōtrono Giesu che nusciua, & quel donzello si volge à Lazero.

Quello è Giesu, e discepoli suoi
son quegli che gl'ha seco in compagnia

All'hora Lazero s'appressa à Giesu con reuerentia e dice.

O buon Giesu tu sia il ben trouato
da me sopra misura, molto amato.
Vna gratia vorrei signor benigno
che stamani meco a desinar venissi
co discepoli tua ben ch'io sia indegno
pure io vorrei tal gratia mi largissi
ò buon Giesu de nō mi hauere a sdegno
se ben ch'io non sia degno che venissi

Giesu risponde con benigno volto.

Lazero al tuo piacere io acconsento
acciò che vuoi i son molto contento.

Lazero si volge a donzelli e dice.

Oltre scudieri dua di voi vadin ratti
à preparare vn conuito magnissimo
di diuini cibi e in tal modo fatti
qual si richiede ha vn'huomo eccellentissimo

Dice vn donzello.

Noi partiremo teste,

Lazero risponde.

Andate via.

& auuisatelo

& auuiſatelo alle ſorelle mia.

Dua donzelli ſi partono ratti, & à caſa vanno, in tanto Lazero s'auuia con Gieſu, & quegli giunti in caſa vno di loro dice.

Iddio vi ſalui, e ſempre abbondi bene
il fratel voſtro vi manda a viſitare
il profeta Gieſu ſtaman qui viene
che s'apparecchi vn magno deſinare
madonna a voi ſtamani s'appartiene
comandateci quel ch'habbiamo a fare

Santa Marta riſponde.

Poi che ſi degna di venir Gieſu mio
parate hor voi ch'io vo poi ſeruir'io.

Intanto che ſi para il conuito Maddalena dice.

Dolce ſperanza mia hor però tardi
vedi come per te Gieſu languiſco
chiami amor mio Gieſu, tu nõ riſpondi
Gieſu col tuo amor ſol il mio cuor ardi
tu m'hai ferito ſi ch'io mi ſmarriſco
quando ſarà quel punto che tu venga
acciò che la mia bocca a pie ti tenga.

Hora Gieſu s'appreſſa alla caſa, & Marta dice à Marcella coſi.

Riſguarda vn poco Marcella ꝑ mio amore
dalla fineſtra ſe ti vien veduto

Santa Marcella va alla fineſtra, e veggendo Gieſu con letitia dice.

Madonna ho gran letitia nel mio cuore
perche Gieſu, e Lazero è venuto

Santa Marta ſi gli fa incontro, & inginocchiata cõ gran riuerentia dice.

Ben venga il buon Gieſu el mio ſignore
da me indegnamente riceuuto

E volgeſi a Lazero, e dice.

O fratel noſtro noi ti ringratiamo
& in eterno obligati ti ſiamo.

Dipoi vanno ſu, & vno donzello ſi gli fa incontro, e dice coſi.

Voi ſiate il ben venuto ſignor noſtro
cio che voi diceſti fatto habbiamo
pel deſiderio che ci haueui moſtro
noi ne venimmo poi a mano a mano
ch'ogni coſa è in punto al piacer voſtro
che di far preſto sforzati ci ſiamo
hor laſciar fare alla uoſtra ſorella
che detto ci ha che vi uuol ſeruir'ella.

In queſto parendogli tardi; Lazero dice à ſanta Marta coſi.

Perche gliè tardi i uo pigliar compenſa

Riſponde Santa Marta.

O fratel mio uoi potete au uiarui
glie tanta la letitia ch'io ho inteſa
altro non penſo ſe non co nſolarui

Lazero ſi uolge à Gieſu.

O dolce Gieſu mio pognianci à menſa

Riſponde ſanta Marta.

E io andro qui le coſe a recarui

Dipoi Gieſu benediſce la menſa, & Maddalena ſi gli pone a'piedi con ſilentio, e Marta arreca le uiuande, e Lazero dice coſi.

Signor Gieſu quanto ſono indegno
d'hauerti in caſa, ò Gieſu mio benigno.

Riſponde Gieſu à Lazero.

Lazero aſcolta ben quel ch'io ti dico
darmi ſeco, degno, à ciaſcheduno
tanto t'ho piu fratello, e caro amico
perch'io ti porto amor quãto à neſſuno

Lazero riſponde.

Gieſu per tuo ſermone io mi nutrico
ch'io viuerei ſenza cibo neſſuno
acciò ch'io habbia ãcor maggior fidãza
piacciati vſar della noſtra ſuſtanza.

Riſponde Marta con grande humiltà.

Gieſu contenta mia hoſpita, & legho
la tua hoſpità Marta à te fedele

Lazero riſponde.

Sol crederrei Gieſu ſe non ch'io veggo
che ſei ſoaue, e dolce piu chel mele
tanti ſono e piaceri ch'io poſſeggo
guſtando ſenza te ſe non toſco e fele,
perche gl'e tanto l'amor ch'io t'ho poſto
che ſempre mai amarti io ſon diſpoſto.

Hora ſanta Martà ſi pone à ſedere tutta affannata, e dice inuerſo à Maddalena.

O dolce Giesu mio à me mi pare
che la sorella mia non ponga mente
che la mi lascia sola ministrare
de digli che m'aiuti hora al presente
Giesu risponde.
Marta Marta tu se posta nel fare
e per molte faccende tribulente
certo vn solo s'haria ad amare
il quale sopra ogni cosa è concrudente
la tua parte, & elctta Maria
la qual me intorno tolta non gli sia.
Hora Marta s'inginocchia, e Lazero
dice à Giesu con grande amore.
Giesu fontana specchio di salute
riferisco à te gratie infinite
Santa Marta dice à Giesu.
E noi laudiamo le tue gratie compiute
che ci hai del corpo, e dell'alma guarite.
Giesu risponde leuandosi da mensa.
Lazero, e voi figliuole mia dilette
restate in pace siate benedette.
Doppo la beneditione, si parte Giesu e discepoli, e vanno in Galilea, hora vengono que giouani che cantauano, e dauongli il passo, e lamentandosi di lei vno di loro dice.
Maddalena dou'è il nostro sollazzo
che t'ho io fatto che mi se si strana
io ne son pel dolor presso che pazzo
hor chi t'ha fatta à noi tanta villana
come ho patientia, e non mi amazzo
tu mi soleui pure essere humana
Dice vn'altro con gran dolore
Deh lascia dire à me piu sueuturato
Dice vn'altro come disperato.
Anzi son'io che son piu mal trattato.
Vn'altro con dolore dice.
O Maddalena dou'è l'amicitia
ou'è l'amor che noi haueamo insieme
tornato è il nostro riso in gran tristitia
pel sol ricordo il cor mi strugg'e preme
qual cosa mi sarà hoggi propitia
che tu guardi colui che per te geme
Marcella vdendogli si fa alla finestra
alterata dice loro cosi.
Ho sopportato vn pezzo, or sono stracca
fuggite presto che in capo getto acqua.
E getta loro dell'acqua, e tutti si partono, e vãno via, hora Lazero, sentendosi di mala voglia dice alle sorelle.
Che vuol dir q̃sto io ho gran duol di testa
pel gran dolore e mi par venir meno
Risponde Marta.
O fratel nostro che cosa fia questa
tu ci hai a ciascun il cor di doglia pieno
Risponde Lazero non reggendo il capo.
Io voglio ire in sul letto, io non mi reggo
sorelle mie appena che io vi veggo
E tutti trauagliati lo mettono in sul letto, e S. Marta dice piangendo.
Fratel mio oime tu mi pari peggio
due volte piu che tu non eri dianzi
reggimento reale, ò alto seggio
ò gaudio nostro che ogn'altro auanzi
Maddalena altro rimedio non veggio
se nõ ch'al buõ Giesu andiamo innanzi
Volgesi à vn donzello e dice.
Va Neri, & a Giesu habbi narrato
come colui che gli ama è infermato.
Partesi il donzello, & va a Giesu, e Marcella dice à Lazero con gran tenerezza
Lazero messer mio m'incresce molta
tanto è il grandissimo male che va preso
e mai essere stato alcuna volta
non uorrei uostro male hauere inteso
Volgesi à Marta e dice.
Si uuol madonna hauer rimedio preso
perche hauere assai febbre ho compreso
Risponde santa Marta.
Noi habbian mãdato per Giesu che vẽga
acciò che tosto sanità gli renda.
In questo mezzo giugne il messo a Giesu con gran reuerentia e dice.
O benigno Giesu somma bontade
la uostra hospita e cara m'ha mandato
ch'io auuisi alla uostra humanitade
dice che quello ch'amate è infermato
Giesu

Gieſu riſponde al meſſo.

Non è a morte queſta infermitade
ma ſolo perche Iddio ſia laudato
el ſuo dolce figliuolo anche per lui
dimoſtri la ſua gratia per coſtui.

Parteſi il meſſo ſenza dire altro, & vn di caſa di Lazero dice a Marta, e Maddalena coſi.

Che ſtate voi a vedere, ò che penſate
certo mi fate qui bene ſtupire
queſto voſtro Gieſu che aſpettate
voi pur vedete che non vuol venire
preſto per quattro medici mandate
che a me par che gli ſtia da morire
lo'ndugiar tanto genera gran tedio
a chi aſpetta riceuere rimedio.

Dipoi ſi volge a vn ſcudiere e dice.

Su toſto, & va correndo Tolomeo
pe medici ch'in caſa ſono vſati
Maeſtro Antonio, è Maeſtro Matteo,
e ſieno i primi richieſti e chiamati
Maeſtro Dino, e Maeſtro Nereo
che ſono ancora molto litterati
de va toſto per loro i te ne prego

Riſponde il donzello e dice.

Andrò meſſere ſenza metterci niego.

Parteſi e va per loro, e Marta dice a Maddalena.

O Maddalena e va pur peggiorando
queſto è a me vn dolor tanto amaro
ò buon Gieſu i te lo raccomando
nel quale ſpero ci porrà riparo.
Gieſu guarda le lacrime ch'io verſo

Riſponde S. Marta à Maddalena.

Tanto mi da il ſuo male ancor piu noia
dubito certo che non ſene muoia.

In queſto giugne i medici, il primo dice.

Bona dies che caſi ſon ſuti,
che coſi toſto mandaſti per noi

Marta riſponde coſi.

O maeſtri voi ſiate i ben venuti
il fratel noſtro ha biſogno di voi
accioche voi gli diate e voſtri aiuti
degnate venir drento à veder lui

Entrano drento in camera, e giunti allo infermo il primo medico dice.

Pax vobis fratres, & nos vide venimus

Lazero riſponde coſi pianamente.

Et nos libenter vos omnis præcipimus

El primo medico ſi volge al ſecōdo.

I ſon maeſtro Din ſempre di quelli
che mi piace ſaper la coſa intera

E volgeſi à Marta e dice.

Queſto male quando gli pres'egli

Dice Marta al medico.

Maeſtro noſtro egli preſe hierſera

Dice Lazero.

Non ch'altro par che mi dolga e capelli

Dice Marta con dolore.

E gl'ha anco la lingua molto nera

Dice il primo medico à Lazero

Porgete il braccio ch'io vi cerchi il polſo
acciò ch'io vegga il mal che ſta naſcoſo

El medico trouandogli la febbre dice.

Qui è da dargli vn poco di ſciloppo
ch'a me mi par che gl'habbi la contina

Riſponde maeſtro Dino.

Io ſi mal volentier gl'infermi tocco
però ch'io temo di maggior rouina

Riſponde maeſtro Dino à meſſer Matteo.

Pur date il ſegno che noi facciam preſto

Guardando il ſegno dice.

Qui biſogna ordinar la medicina
perche glie tutto quanto pien d'humori
e ſon radice di molti malori.

E volgeſi à Lazero, e dice.

Lazero e non ſi vuole ſgomentarſi
penſate che ne verrà de maggiori

Volgeſi a quelli di caſa.

Hor toglete garofani, & mentaſtro
& al cuor gli farete vn po d'impiaſtro

Riſponde il primo medico.

Et preparate ella mi pare ſceſa
qualche coſetta ſi vuole ordinargli
che ſe l'haueſsi pure tal via preſa
addoſſo non ſi può abbarbicargli

Risponde il medico secondo.
Vorrasi fargli ben qualche difesa
ma hoggi non mi pare niente darli
pigliam licentia, & tornerenci domani
Risponde Lazero, e dice.
Io vi ringratio tutti andate sani
Hora ne vanno in sala, e S. Marta dice loro cosi.
Credete voi maestro che guarisca
Risponde il medico.
A dirui il vero manifesto, e non ce grascia
che di questo gran male e non perisca
se questa febre che gl'ha non lo lascia
ma quel che piu di lui mi sbigottisca
si che gl'han superato grande ambascia
Risponde maestro Matteo e dice.
Al tutto e non ci da il cuor di guarirlo
non habbiamo fiducia in ello
Risponde il primo medico, cioè maestro Antonio si volge à Marta, e dice cosi.
I so per mitigare alquanto il caldo
della terribil febre che l'affanna
date qua il libro ch'io possa purgarlo
e fare buon di dargli vn po di manna
& mescolata con ispigonardo
ch'a tutti vn poco di mal spesso aggraua
se non al digiuno rimedio sia questo
dargli dello stillato, e pollo posto.
E volgesi a'compagni e dice.
Dicite vos quid vobis videntur
prenosticemur, & fiat concorditer
E l'altro Maestro Sacchello dice.
Si non reciperentur, cito morentur
Dipoi risponde.
Sic dico Il secondo.
Et ego similiter Dipoi il primo dice.
Impensa eminum, e tempus perderentur
nam signam multa indicat mortaliter
Hora si volge a Marta per tutti e dice.
Ne habbiamo tutte insieme disputato
restate in pace al tutto eglie spacciato.
Pigliono hora licentia, & vannosene a S. Marta, tornando a Lazero vn donzello si gli fa incontro con grande amore gli dice cosi.
Potremmo noi saper madonna nostra
di certo come sta il nostro signore
Risponde santa Marta.
Per satisfare alla carità vostra
egli sta molto male al parer mio
Risponde vn donzello con preghi.
Noi per beniuolenza che ci mostra
con voi insieme il verremo a vedere
Vanno con santa Marta, e giunti dice vno per tutti.
Messere Iddio vi facci sano, e lieto
Marta dice a Lazero.
Rispondi fratel mio tu stai si cheto
Risponde Lazero con grande affanno, ch'apena può parlare, e dice.
Voi siate e ben venuti tutti quanti
e tu dolce sorella mia che se con loro
Risponde santa Marta.
Noi siam per te fratello in dolor tanti
chi ti torrà da noi tanto tesoro
Maddalena con dolore dice.
Giesu ascolta i nostri amari pianti
deh giugni Giesu mio ch'io mi martoro
Hora Lazero cominciando à morire con piana voce dice.
Non piu sperate ch'io m'auio forte
e gia sento le pene della morte.
Risponde Marta piangendo.
Oime questo è vn caso molto in furia
correte qua damigelli, e famigli
In questo corrono tutti e Maddalena piangendo dice.
O morte tu ci fai pur troppa ingiuria
qual sarà piu per noi che ci consigli
Volgesi Lazero à quelli d'intorno.
Poi ch'io m'auuio donzelle e damigelle
vi raccomando qui le mie sorelle.
Marta dice a Maddalena piangendo.
Non sarà mai possibil ch'io sopporti
questo dolor si forte, & atroce
mancati sono e rimedi, e conforti

odi Giesu

o di Giesu la mia piangente voce
Risponde Maddalena piangendo.
Presto presto fratel sarai fra morti
sol tal pensier sopra ogn'altro mi cuoce
In questo Lazzero da e tratti, & vn de maggiori tutto affannato gridãdo dice
E muore e muore correte quà tutti
Mouendosi tutti rispondono.
Sciagurate à noi, noi siam distrutti.
In questo muore veggendolo morto stando alquanto con Marta poi dolcemente dice.
A me mi par già morto, & derelitto
Risponde vno de maggiori, dice à Marta con passione.
Tutta via cresce in forza la penuria
ò fratel mio doue ne se tu ito
Rispondono le donne.
Madre mia dolce gliè ito in furia
Risponde Marta amaramente piangendo, e dice.
Tu m'hai dolce fratel s'il cuor ferito
ch'apena ch'io ti scorgo fratel mio
Risponde Maddalena.
Occhi mia fate di lagrime vn riuo
piangendo quello ch'è di vita priuo
Risponde Marta.
Morte perche ci hai si tosto priua
tu sei molto terribile, & oscura
Risponde Marcella.
A pianger mio messere farò che riuo
perche l'amauo quanto creatura
Risponde Maddalena.
Quanto sarebbe me non esser viua
che sentir tanta pena acerba, e dura,
che spento sei per me ò caro lume
ò gemma nata d'ogni buon costume.
Risponde Marta.
Qual somiglianza, e costumi e gesti
ò qual virtu à te si ragguagliaua
Risponde Maddalena.
Vno scontento mai tu non ci desti
ò bocca qual sempre ben parlaua
Vno de maggiore risponde per tutti.

Care madonne à noi n'increscé molto
di tanto bene che da nostri occhi è tolto
Vno di loro dice.
A me mi parrebbe di riporre
che gl'è pure che morì già vn gran pezzo
Dice Marta, e Maddalena.
Oime oime voletecelo torre
il fratel nostro primo, e nostro sezzo
Maddalena dice à Giesu infra se.
Giesu la tua pietà non ci soccorre
deh guarda come gliè morto e disteso.
Dipoi Marta da vna vesta bianca à coloro chel portono à sotterrare.
Togliete questo poi che va sotterra
tanta bellezza chel cuor nostro afferra.
Vno di lor o dice à tutt'a dua.
Dipoi che l'alma dal corpo è rimossa
al tutto non mi par piu da tenerlo
noi lo vorremmo portare alla fossa
Rispondono le sorelle.
Che noi habbiam mai piu à riuederlo
tanto ci è dura ancor questa percossa,
Parecchi lo pigliono, e dicono.
Noi lo portiamo con vostra licentia
assai ci duole habbiate patientia.
Escono di casa col corpo, e Marta, e Maddalena vanno loro drieto piangendo con tutti glialtri, e giunti al monumento lo sotterrano, e Marta, e Maddalena ritornano con gl'altri in casa e lamentandosi insieme, e prima Maddalena dice.
Piu dolce fratel mio qui non ti trouo
morte tu ci hai pur posto ũ grãd'assedio
piu non senti tal duolo che per te prouo
tutta mi manco per angoscia, & tedio
Risponde Marta.
Dolor per te fratel sento di nuouo
morte à te non si troua alcun riparo
Vna donna dice alle sorelle.
Deh non piangete piu care sorelle
gliè reggimento nostro ò meschinelle
Hora vengono parecchi Giudei per confortarle, & vno dice per tutti.

Certo la morte ci ha fatto gran torto
cibando noi di ſi aſpre viuande

Riſponde Maddalena.

Deh guardate fratelli e noſtri guai

Riſponde vn Giudeo.

O Maddalena e cene increſce aſſai.

Hora viene vn'altra ſquadra, e vno dice per tutti.

Iddio vi ſalui, e conſoli ciaſcuna
noi ſian venuti à conſolarui vn poco
del fratel voſtro del qual ſi ragiona
quaſi doue ſiamo iti in ogni loco.

Riſponde Marta.

Non iſperiamo piu in coſa alcuna
ſe nõ nel buõ Gieſu qual ſempre inuoco

Due giudei dicono inſieme.

E noi vegnian con voi à condolerci
& in quel che noi poſsiam à offerirci.

Marta riſponde.

Quel vero e ſommo Iddio che'l ciel gouerna
per ſua potentia, e l'vniuerſo regge
vi riſtori per noi in vita eterna
numerando anche voi della ſua gregge

Maddalena riſponde loro.

Iddio vi doni grazia ſempiterna
oh'in carità adempiate la legge

Riſpondono dua di loro inſieme.

Noi il facciam volentier madõna noſtra,

Riſpondono le ſorelle à loro.

Noi accettiamo la carità voſtra.

Rimangono i giudei in caſa, hora Ieſu dice à ſua diſcepoli.

O dolci, e cari diletti mie diſcepoli
ritorniamo in Giudea vn'altra volta

Riſponde ſan Tommaſo.

Maeſtro noſtro tu ſai che i Giudei
ti van cercando con malitia molta
per lapidarti que peſsimi e rei
e tu vuoi ire fra quella gente ſtolta

Riſponde Gieſu a'diſcepoli.

Hor non è ancor dodici hore il giorno
che ſi prende pel ſol ch'è già d'intorno.
Colui che và di dì, và ſaluo, e puro
però che vede del mondo la luce
ma chi di notte và, non và ſicuro
che non è lume che ſaluo il conduce
e queſto tale tenebroſo e ſcuro
già nullo di ſplendore in lui riluce.

Dice San Tommaſo à Gieſu che vuole andare.

Se dorme e ſarà ſano veramente
che à gli infermi e buõ ſegno il dormire
non è da dubitare di lui niente
eſſendo coſi bene ito à dormire

Riſponde Gieſu à gli Apoſtoli.

Sapendo voi che io non vi ſono ſtato
Lazero è morto, volete voi venire

S. Tõmaſo ſi volge a'diſcepoli e dice.

Cari frategli io inſieme con voi
andiamo tutti, e moriam con eſſo lui.

Dipoi Gieſu ſi parte, e vanne con i Diſcepoli in Bettania, & vdendo vno amico di Marta, che Gieſu veniua, pianamente a Marta all'orecchio diſſegli come Gieſu viene, e Marta ſi parte pianamente, e vagli incontro giunta s'inginocchia dicendo con grande humanità.

Se tu ci fuſsi ſtato ò ſignor noſtro
el mio fratello non ſarebbe morto
ma ſo ben quello che domanderai à Dio
certamente da lui n'harai conforto
e gliè ſi giuſto grazioſo e pio
ſempre ta dato quel che gli hai porto

Riſponde Gieſu à lei.

Aſcolta hoſpita mia quel ch'io fauello
che riſuſciterà il tuo fratello.
Lazero noſtro dorme, ma io vo ire
à farlo di tal ſonno riſentire

Riſponde Marta à Gieſu.

So ben chel dì del giuditio finale
con gli altri morti e de reſuſcitare
quando ogni creatura rationale
nel proprio corpo debbe ritornare

Riſponde Gieſu à Marta e dice.

Nõ ſai ch'io ſon la reſurrettion ſupernale
e che poſsibil m'è quel ch'io vo fare
i ſono la reſurrettione, e vita

di

di ciascuna anima del corpo partita,
Chi spera in me, e fermamente crede
e viuerà se fusse etiandio morto
e chiunque viue, & in me habbia fede
mai non morrà, ma andrà à diuin porto,
dou'è ogni dolcezza, e ogni conforto
e credi questo con perfetto core.

Risponde Marta, e dice.

Io credo certo dolce mio signore
che tu sia vero Iddio signor giocondo
e che Dio, e tu siate vn spirto viuo
che sei venuto à redemire il mondo
à ciascheduno del paradiso priuo
tu sei potente in cielo, e nel profondo
Iddio vero, eccelso, e Re diuino
te laudo, te adoro, e te magnifico
omnipotente Iddio io te glorifico.

Partesi Santa Marta, & va à Maria Maddalena, e dice in silentio, Maestro vo à te, vdendo che Giesu veniua subito si partì, & i Giudei gli andauano drieto credendo che andassino al monumento a piangere, & giunti a piè di Giesu s'inginocchia e piangendo dice.

O signor mio se tu ci fussi stato
e non sarebbe morto il mio fratello
quanto t'ho io Giesu col cor chiamato
maestro mio immaculato agnello
per certo à lui gli sarebbe giouato
solamente Giesu pel tuo vederlo

Giesu si turba nello spirito, e veggendo piangere Maddalena, lagrimando dice.

Ditemi doue voi l'hauete posto

Risponde Marta.

Venite signor mio voi lo vedrete tosto.

Partesi Giesu e va inuerso il monumento doue era il fratello essendo al monumento presso dua Giudei dicono l'vno à l'altro così.

De guarda vn poco come costui l'amaua
per certo io non l'harei gia mai stimato

Vn'altro dice così.

Costui che sordi e rattratti sanaua
e che aperse gliocchi al cieco nato
se costui tanto amore gli portaua
non poteua egli hauerlo liberato
acciò che per piu grazia conseguissi
non poteua far si che non morissi

Giesu dice à gli Apostoli.

Leuate via quella pietra possente

Risponde Marta.

O dolce signor mio, hor che dirai
però che gliè già tanto puzzolente
glie quattro di che morì oggi mai

Risponde Giesu.

Tu non hai Marta quel ch'io dissi a mente
non ti diss'io, se tu crederrai
che tu vedrai la gloria d'Iddio
hor tieni nella mente il parlar mio.

Hora Giesu vn'altra volta turbandosi nello spirito s'inginocchia, & orando al padre dice.

Gratie ti rendo padre omnipotente
in vniuerso infinito, & in eterno
che m'hai vdito Giesu dolce è clemente
ben che sempre m'odi in ogni lato
questo e detto pel popolo qui presente
acciò che creda che tu m'hai mandato

Giesu stando discosto al monumento grida con gran voce dicendo.

Pel vero Iddio che l'vniuerso adora
per sua potencia Lazero vien fora.

Lazero si lieua su, e Giesu dice a gli Apostoli.

Scogliete tosto, e lasciatelo andare

Mentre che lo sciolgono Marta dice à Giesu.

Noi ti laudiamo Giesu clemente, e pio.

Lazero risucitato dice.

Creda ciascuno per corto senza errore
che glie il vero figliuolo e sommo Dio

Parecchi dicono.

Tutti vogliamo in te Giesu tornare.

Parecchi dicono vsati insieme con riuerentia.

E anche noi? vn'altro? & io? vn'altro
& anche

& anche io? Parecchi altri dicano.
E noi crediamo in te tutti quanti
vero figliuol di Dio santo de santi.

Marta, e Maddalena.

Gratie rendiamo à te signore eterno
per la infinita, e magna virtù tua
laudiamo te figliuolo d'Iddio superno
benediciamo la gran potentia tua
te adoriamo ò lume sempiterno
noi ti glorifichiamo tutti à dua

Lazzero dice.

I rendo grazie à te bontà infinita
che risucitato m'hai da morte à vita
Benedetto sia tu Giesu che vieni
nel nome dello eterno creatore

Vna parte dicono.

Benedetto sie tu che ci sostieni

La seconda insieme.

Benedetto sie tu à tutte l'hore

Lazzero dice à Giesu.

O largitor di tutti quanti e beni
gratie ti rendo con tutto il mio cuore

Parecchi dicono insieme.

Dolce Giesu per piu consolatione
donaci a tutti la tua beneditione

Risponde Giesu benedicẽdo il popolo.

Beneditione del padre che è in cielo
sopra di voi discenda in tutti quanti
la qual vi doni feruente e buon zelo
à credere tutti in lui fermi e costanti
che per voi spogliare il mortal velo
fruir possiate il ciel con gli altri santi
ciascun s'ingegni d'esser fra gli eletti
restate in pace, e siate benedetti.

Giesu si parte co' Discepoli sua, e l'Angelo da licentia, e dice.

Voi che hauete la santa storia vdita
di Lazzero, di Marta, e Maddalena
ciascun si degni seguitarlo in vita
Giesu seguendo in pouertà, e pena
acciò che tutti quanti alla partita
fruir possiamo quella gloria serena
doue vedremo Iddio in trino, & vno
pel quale habbi licentia ciascheduno.

IL FINE.

Stampata in Firenze appresso Iacopo Pocauanza, l'Anno 1587.